



diffusione: -
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

26\10\2006

PAG. 11



Euronaval 2006: il sottosegretario incassa gli elogi francesi e lancia un avvertimento alla maggioranza

Forcieri alza il muro intorno alle Fremm «La difesa è un business irrinunciabile»

dal nostro inviato

Parigi. «Più attenzione alle esigenze della Difesa, che oggi significa sicurezza» e un dibattito «non ideologico sulla quotazione in Borsa di Fincantieri». Dal salone Euronaval di Parigi, dove ha appena incassato gli elogi di Michèle Alliot-Marie sul progetto Fremm («Questo è il più grande esempio di cooperazione militare della storia dell'Unione europea», ha detto il ministro francese ieri mattina nel suo discorso ufficiale), Lorenzo Forcieri, sottosegretario alla Difesa, lancia un doppio appello alla maggioranza parlamentare. «Dopo anni di cura Berlusconi il settore militare rischiava il tracollo - dice - La manovra 2007 contiene i primi segnali di inversione di tendenza, come il via libera al progetto Fremm, ma è inutile negare che la Difesa è ancora sofferente. E un Paese come il nostro, che nei prossimi anni riguadagnerà una posizione strategica nel Mediterraneo, non può permettersi di restare immobile, o addirittura di arretrare».

Sottosegretario Forcieri, come giudica oggi i contenuti della Finanziaria?

«È una legge che destina alla Difesa le risorse minime indispensabili per fare fronte agli impegni assunti negli anni scorsi. Penso ai contratti con aziende private, ai rapporti internazionali, allo stesso progetto Fremm che qui a Parigi sta raccogliendo moltissimi consensi. Sono previsioni minime ma comunque importanti, perché ci permettono di non pagare penali e interessi passivi. Mi auguro solo che non intervengano modifiche peggiorative nei prossimi giorni».

Lei teme che, nel suo iter parlamentare, la legge possa essere ritoccata nella sua parte dedicata alla Difesa?

«Non sempre una Finanziaria esce dal Parlamento senza

avere subito variazioni, questo è un dato storico. E, si sa, a volte le tentazioni possono essere tante».

Modificare la Finanziaria significherebbe mettere a rischio il progetto Fremm...

«Appunto. Ma sinceramente è un'ipotesi che non voglio neppure prendere in considerazione. Abbiamo detto sì alle prime due fregate, ne restano da finanziare altre otto: in questi casi è meglio accelerare piuttosto che frenare. Ripeto: la Difesa ha bisogno di investimenti su infrastrutture, tecnologie e formazione professionale, non di altri tagli».

Lei si trova nella non facile condizione di chi sollecita investimenti militari all'interno di una coalizione che include almeno tre partiti di ispirazione pacifista.

«Me ne rendo conto. Ma la difesa e il mantenimento della pace sono due obblighi fissati dalla nostra Costituzione, e io credo che le forze armate stiano svolgendo al meglio questi compiti. Penso alle missioni in Afghanistan, nei Balcani, in Libano. Missioni che, è inutile ribadirlo, richiedono sforzi economici e addestramenti adeguati. E poi la pace non basta invocarla: bisogna anche garantirla».

A Euronaval si è tornati a parlare di quotazione in Borsa di Fincantieri. Ipotesi guardata con sospetto non solo dai sindacati, ma anche da qualche suo collega di maggioranza.

«Credo che questo dibattito debba stare alla larga da ogni pregiudiziale ideologica. Le resistenze ci sono, e sono anche molto forti. Prima decidiamo il "se" privatizzare, dopo il "come". Fincantieri rappresenta l'eccellenza dell'industria italiana, è un'azienda leader al mondo e il suo futuro va programmato con grandissima cautela. La quotazione in Borsa è una delle opzioni che stiamo valutando, ma non è l'unica».

Francesco Ferrari